

11. Un interrogativo storiografico

Esaminando questo aspetto dell'opera di De Viti de Marco sorge a mio avviso un interrogativo storiografico non privo di interesse.

De Viti de Marco presentò l'opera su Serra nel marzo del 1890, nello stesso anno della assunzione della direzione del *Giornale degli Economisti* (il cui primo numero uscì in luglio). Essa fu quindi ben successiva alla sua "ufficiale" adesione al marginalismo, che si può far risalire al 1885, data di pubblicazione del suo libro *Moneta e prezzi* (Cardini 1985, p.22). Come spiegare dunque la pubblicazione di un saggio di tipo storico in questa fase della sua produzione scientifica?

E' pur vero che, come ricorda Coletti (1925, cit. in Griziotti 1937, pp.224-225): "Quasi tutti quelli che sono passati per la scuola di Pavia hanno pagato [...] il loro tributo alle tipiche monografie storiche così care a chi la rappresentava", tuttavia la consuetudine voleva che Cossa chiedesse questi contributi storici a giovani studiosi in cambio di un aiuto alla loro carriera; ed è noto che tali giovani, pagato il tributo, si rivolgevano poi prevalentemente ad altri campi di ricerca (Mosca 2001). Ma quando De Viti ultimò il lavoro su Serra non era né anagraficamente né accademicamente giovane (aveva quasi 32 anni di età e nove anni di insegnamento alle spalle).

Ciò che sappiamo è che il 1885 non fu soltanto l'anno di adesione ufficiale di De Viti al marginalismo, fu anche l'anno del suo trasferimento da Macerata a Pavia. Cardini (1995, p.18) riferisce che De Viti de Marco fu a Pavia, come professore incaricato, "sotto gli auspici" di Cossa. In effetti Cossa era a quell'epoca tanto favorevole al marginalismo (di cui, va ricordato, non aveva colto la novità teorica) da aver già introdotto in Italia il nome di Jevons, del quale aveva tradotto nel 1879 il *Primer of Political Economy* (Jevons 1878)¹¹. Sappiamo che il saggio su Serra avrebbe dovuto essere pubblicato quindici mesi prima, nel dicembre del 1888, per celebrare il 30° anniversario della carriera scientifica di Cossa (De Viti 1890, p.14), quindi nell'anno immediatamente successivo al trasferimento di De Viti da Pavia a Roma, dove vinse la cattedra come professore straordinario; sappiamo che De Viti tuttavia non ritenne ancora pronto il suo lavoro e che non volle pubblicarlo: "Me ne trattenne la circospezione ..." (De Viti de Marco 1890, p.14) scrisse l'autore; circospezione ben nota agli economisti ed agli storici che hanno studiato De Viti. Sappiamo inoltre che Cossa trovò

¹¹ *L'Economia politica di G. Stanley Jevons*, tradotta da Cossa, contiene una prefazione e delle notizie biografiche di Jevons scritte da Cossa. Jevons curò a sua volta l'edizione inglese della *Guida allo studio dell'economia politica* di Cossa (1876). Ricordiamo che Cossa è più volte citato nella prefazione alla seconda edizione della *Theory* di Jevons (1879).

il lavoro “bellissimo”¹² e che lo definì “un *ottimo commento*” (corsivo di Cossa, 1892, p.199). Sappiamo infine che Cossa si aspettava da De Viti una nuova monografia storica; scrisse infatti nel 1892: “E’ degno [...] di speciale illustrazione (*a noi promessa dal De Viti*) l’opera economico-giuridica del bolognese Romeo Bocchi (corsivo mio)” (Cossa, 1892, p.202).

Nessuna traccia di questa, né di altre “illustrazioni” storiche compare nella bibliografia di De Viti (Cardini 1986); quello su Serra resta un lavoro isolato, certamente un debito nei confronti di Cossa per quell’anno trascorso a Pavia intorno al quale ci piacerebbe indagare ancora attraverso ulteriori ricerche d’archivio.

¹² “...Serra, il cui studio è riaperto dal bellissimo lavoro del De Viti De Marco”, Glossa di Cossa in Balletti (1892, p. 154).